

Maiali allevati all'aperto: l'ingrasso di suinetti acquistati sul mercato

È la modalità di allevamento più facile, non dovendo gestire la riproduzione; si parte dai suinetti svezzati, reperiti al di fuori dell'azienda, che in sette-otto mesi vengono ingrassati per la produzione del suino da macelleria o da salumeria

In questa terza puntata dedicata ai suini allevati in «plein air» vediamo come può essere gestito un allevamento a ciclo aperto, limitato cioè alle sole fasi di accrescimento e ingrasso.

Rispetto all'ingrasso attuato in allevamenti industriali, nell'allevamento all'aperto l'efficacia di conversione degli alimenti in carne e grasso è inferiore; gli animali, cioè, crescono più lentamente e il ciclo di allevamento è più lungo. Tuttavia, carne e grasso hanno sempre caratteristiche eccellenti, grazie soprattutto alla dieta variegata, all'attività fisica e alle condizioni ambientali ideali.

La scelta della destinazione finale (suino leggero da macelleria o suino pesante da salumeria) sono fondamentali per indirizzare al meglio l'acquisto degli animali da allevare (di razza pura o ibridi) e la tipologia di alimenti da somministrare a integrazione del pascolo.

LA SCELTA DEGLI SOGGETTI

Per l'allevamento a ciclo aperto è consigliabile acquistare i suinetti in primavera e avviare l'allevamento prima del caldo estivo. In tal modo gli animali hanno tempo di adattarsi alle condizioni ambientali e la inevitabile perdita iniziale di peso dopo l'arrivo in azienda sarà contenuta.

Se si allevano razze autoctone italiane, la disponibilità di animali potrebbe essere in alcuni casi problematica a causa della loro scarsa numerosità. Se esiste, è consigliabile scegliere una razza tipica della zona o della Regione in cui si avvia l'allevamento.

Se invece si acquistano ibridi di altra provenienza o stranieri, è consigliabile rivolgersi ad allevamenti non eccessivamente «spinti», in modo che gli animali siano meno sensibili al brusco cambio di gestione.



L'ingrasso di maiali allevati all'aperto richiede tempi più lunghi rispetto all'allevamento intensivo, ma le caratteristiche finali della carne e del grasso sono ottime

Ovviamente gli animali acquistati dovranno provenire da allevamenti in regola con le norme sanitarie, essere in buono stato di salute, vivaci, non magri ma nemmeno eccessivamente grassi,

privi di segni visibili attribuibili a malattie, infezioni o parassitosi.

IL CICLO DI ALLEVAMENTO

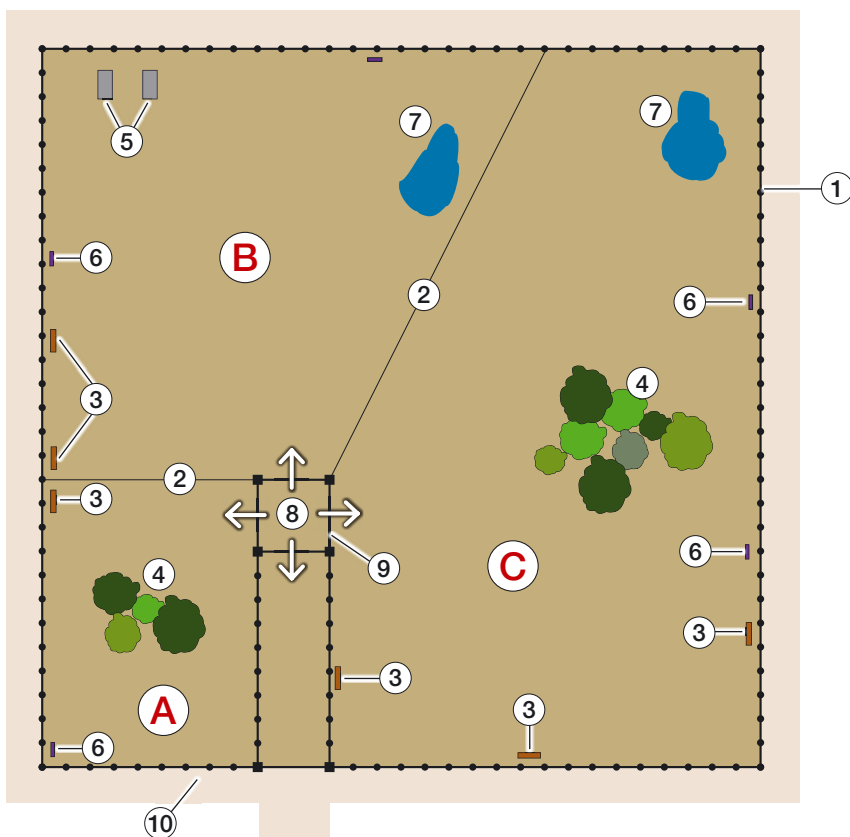
L'assenza dei riproduttori fa sì che l'allevamento a ciclo aperto dei suini sia relativamente semplice dal punto di vista gestionale. Per avere delle elevate prestazioni dagli animali è però necessario osservare sempre gli animali e adottare alcune semplici strategie alimentari in modo da assecondare al meglio i loro fabbisogni proteici ed energetici.

Si possono distinguere tre fasi:

- **fino a 40 kg (post svezzamento)**, è la fase più delicata, che parte dall'arrivo dei suinetti in azienda. In questo periodo è necessario controllare frequentemente gli animali, verificarne lo stato di salute e di accrescimento e controllare l'ingestione giornaliera di mangime, che deve essere sempre disponibile e ingerito a volontà. Nei primi giorni dall'arri-



I suinetti vanno acquistati in primavera e devono provenire da allevamenti sottoposti a regolari controlli sanitari



Progetto per un allevamento di 20-25 maiali all'ingrasso. L'allevamento si estende su una superficie di 10.000 m²; non sono previste strutture fisse e tutto il terreno deve essere messo a riposo dopo due anni di allevamento. È necessario avere a disposizione un'altra superficie di 10.000 m² circa da utilizzare alternativamente e che negli anni di non pascolamento può essere seminata con un miscuglio di specie foraggere (graminacee e leguminose) variabile a seconda del tipo di suolo e della località.

La superficie, chiusa da una recinzione esterna realizzata in pali di legno e rete elettrosaldata (1), è così suddivisa:

– nel **recinto A** sono presenti 20-25 suinetti acquistati dopo lo svezzamento (carico 50 m²/capo);

– nel **recinto B** vengono trasferiti i suini da 40-50 kg fino a 90-100 kg (carico 150 m²/capo);

– nel **recinto C** vengono allevati i suini all'ingrasso-finissaggio da 90-100 kg alla vendita/macellazione (carico 250 m²/capo).

Le recinzioni interne sono mobili e/o elettrificate (2).

Ogni gruppo di animali ha una diversa razione, somministrata attraverso le mangiatoie (3); le mangiatoie devono essere facilmente accessibili attraverso la zona di transito. Per i suini in accrescimento e finissaggio si consiglia di utilizzare almeno due o tre mangiatoie separate per evitare competizioni.

È utile prevedere un'adeguata presenza di piante alte e ombreggianti (4); in caso contrario, in ogni recinto (ma obbligatoriamente nel recinto di post-svezzamento) dovranno essere posizionate delle capannine (5), oppure strutture ombreggianti realizzati con materiali vari, anche di recupero (per esempio tettoie con lamiera ondulata, cannuce, assi di legno, ecc.).

Ogni recinto è dotato di punti di abbeverata (6) che possono essere fissi oppure mobili; in quest'ultimo caso si possono usare vasche o succhiotti collegati alla rete idrica e montati su piattaforme o altre strutture che possono essere spostate per evitare che si formino ristagni d'acqua e calpestamenti nella zona di abbeverata.

Nei **recinti B e C** possono essere realizzate delle pozze per i bagni di fango (7) per il benessere degli animali.

Nella zona centrale di transito e cattura (8) è possibile caricare/scaricare gli animali e attraverso i cancelli (9) apribili sia verso destra che verso sinistra gli animali possono essere fatti transitare da un recinto all'altro.

Intorno al recinto è utile prevedere un percorso di larghezza adeguata (10) per il passaggio di un trattore e un carro per il rifornimento delle mangiatoie.

È necessario prevedere un magazzino di stoccaggio per i mangimi e la paglia realizzato appositamente oppure usufruendo di vecchi fabbricati

vo è normale osservare un calo di peso, a cui però deve seguire una rapida ripresa. In caso contrario, bisogna modificare la qualità del mangime somministrato;

- **da 40 a 100 kg (magronaggio)**, è l'intervallo di massimo accrescimento degli animali, che devono sfruttare al meglio le risorse foraggere disponibili; il mangime deve essere appositamente formulato per questa fase e contenere quantità elevate di proteina accompagnate da una buona dotazione di amidi;

- **oltre 100 kg (ingrasso e finissaggio)**, la fase finale dell'allevamento del maiale (leggero o pesante) è molto importante per ottenere un prodotto finale di alta qualità. In questo periodo avviene il «finissaggio» delle carni, che è tanto migliore quanto più gli animali hanno a disposizione alimenti ricchi di amido che possono essere reperiti localmente (ghiaie o castagne) oppure forniti attraverso il mangime (orzo, mais, ecc.).

LA SUDDIVISIONE DELLE AREE DI PASCOLO

I terreni destinati all'allevamento devono essere opportunamente suddivisi in aree di pascolo da destinare alle diverse fasi del ciclo produttivo.

Per l'allevamento di soli suini in accrescimento e ingrasso, è possibile suddividere la superficie destinata al pascolo in alcuni appezzamenti opportunamente dimensionati e recintati con reti mobili e 2 o 3 fili mobili elettrificati posti a 30 e 50-70 cm dal suolo.

Gli appezzamenti possono essere lasciati a pascolo naturale o seminati selettivamente sia con miscele prative che con altre specie (ad esempio pisello proteico, erba medica o bietola).

Gli animali vengono spostati da un recinto all'altro man mano che le colture diventano pascolabili.

I RICOVERI

Negli allevamenti a ciclo aperto si possono utilizzare ricoveri molto semplici ed economici; tra quelli offerti sul mercato sono da preferire quelli trasportabili che possano essere lavati e igienizzati, oppure spostati e utilizzati in altri recinti. In alternativa, è possibile autocostruirsi delle strutture (capannine, tettoie, ripari) con materiali di recupero.



I ricoveri per i suini all'ingrasso sono molto semplici; sul mercato sono reperibili delle arche trasportabili che possono essere facilmente spostate, lavate e igienizzate (1), ma è possibile utilizzare capannine, tettoie, ripari autoconstruiti con materiali di recupero (2)

Zona svezzamento e magronaggio

Negli allevamenti di dimensioni medie, e dove non ci sia possibilità di riparo e ombreggiatura naturale, si ricorre a capanne ad hangar o a tettoie per il riposo dei suini in svezzamento e magronaggio.

Le dimensioni sono variabili in funzione del numero di animali allevati nel recinto e del loro peso, ma in genere devono essere tali da ospitare 1 suinetto ogni 0,5-1 m² di lettiera, per un totale di 20-25 animali per recinto.

Negli allevamenti di maggiori dimensioni vengono generalmente adoperati ricoveri in grado di ospitare da 40 a 80 animali; sono coibentati e attrezzati di abbeveratoi e mangiatoie. All'esterno si può prevedere un recinto delimitato da transenne che permette ai suinetti molta libertà di movimento.

Zona ingrasso-finissaggio

Per queste fasi di allevamento possono essere utilizzate le stesse strutture e gli stessi ricoveri usati per la fase di magronaggio, oppure si possono prevedere strutture diverse, ove è possibile frazionare gli ambienti, dividendo gli animali in fasce di peso.

Nella fase di finissaggio, molto frequentemente gli animali sono allevati in recinti localizzati in aree di facile accesso senza particolari strutture di ricovero, ma solamente provviste di corridoi di cattura e di carico sui mezzi di trasporto.



Ogni recinto deve essere dotato di punti di abbeverata costituiti da vasche o succhiotti collegati alla rete idrica, montati su piattaforme spostabili per evitare che si formino ristagni d'acqua



Nelle fasi di post svezzamento e inizio accrescimento il mangime deve essere somministrato a volontà, mentre ai pesi più elevati va razionato in funzione della qualità del pascolo

L'ALIMENTAZIONE

A differenza dell'allevamento intensivo del suino, che prevede la somministrazione di miscele differenziate di alimenti a seconda che si tratti di riproduttori (maschi o femmine) o di animali in accrescimento e ingrasso, nell'allevamento all'aperto – soprattutto se di piccole dimensioni e di tipo familiare – è possibile semplificare gli schemi alimentari classici; è comunque necessario garantire sempre la copertura dei fabbisogni energetici e proteici degli animali.

I fabbisogni dei suini variano in funzione del peso e del sesso, e si esprimono in termini di energia metabolizzabile (EM) e di proteina grezza (PG).

L'energia deriva dall'amido contenuto nei cereali e, in parte, dai grassi presenti negli alimenti; la proteina è contenuta in tutti gli alimenti, ma è molto abbondante nei semi di alcune specie (soia, pisello, ecc.) e nelle foraggere leguminose (erba medica).

Bisogna anche considerare i fabbisogni di aminoacidi, sali minerali e vitamine, ricordando però che, rispetto all'allevamento intensivo, il pascolamento garantisce un buon apporto di alcuni di essi grazie al grufolamento e all'ingestione di insetti, tuberi, semi, foraggi verdi, ecc.

Grazie al pascolamento su cotico erboso o su superfici seminate è possibile risparmiare sul mangime e quindi sui costi di alimentazione, che negli allevamenti intensivi costituiscono più del 50% dei costi di allevamento.

Per ottimizzare le performance degli animali, anche nei piccoli allevamenti all'aperto è comunque consigliabile preparare diverse tipologie di mangime da somministrare giornalmente, o a giorni alterni, in funzione del tipo di animale e della fase di allevamento.

Nelle fasi giovanili (post svezzamen-

to e inizio accrescimento) è consigliabile mettere a disposizione il mangime a volontà, e solo a pesi più elevati e fino al finissaggio si può razionare l'alimento in funzione della qualità del pascolo.

La tabella 1 riporta le principali caratteristiche dei mangimi nelle varie fasi di accrescimento degli animali.

Il mangime può essere acquistato da ditte specializzate o, in alternativa, essere preparato in azienda miscelando le materie prime e gli integratori.

La tabella 2 riporta alcuni esempi di composizioni di mangimi per le tre fasi di allevamento dei suini.

In questo caso la miscelazione delle materie prime può essere effettuata a mano con una pala, oppure con una piccola betoniera da edilizia a seconda della quantità di mangime da preparare. È molto importante rispettare sempre i rapporti tra i vari componenti della razione e fare attenzione al giusto apporto di sali minerali, vitamine e aminoacidi.

IL CALENDARIO DELLE OPERAZIONI

Marzo-aprile. Acquisto dei lattoni (30-40 kg); al momento dell'acquisto va sempre controllato lo stato di salute dei suinetti, che devono provenire da allevamenti indenni da malattie ed essere vaccinati.

Nelle regioni meridionali è possibile anticipare l'acquisto a febbraio-marzo a seconda delle condizioni ambientali e della disponibilità di risorse alimentari al pascolo. Gli animali possono subire un calo di peso più o meno elevato nel passaggio all'allevamento all'aperto; in questa fase è importante osservare frequentemente la capacità di adattamento dei maiali al nuovo ambiente, l'ingestione di alimenti e il manifestarsi di eventuali problemi sanitari.

Il mangime, molto ricco in proteina, deve sempre essere a disposizione (a volontà).

Molto importante, in questa come in tutte le altre fasi di allevamento, è la disponibilità di acqua fresca e pulita.

Aprile-ottobre/novembre. Accrescimento e ingrasso-finissaggio: gli animali si alimentano con risorse naturali (se disponibili) o pascolando su superfici appositamente seminate (pisello proteico, bietola, favino, erba medica, etc.). In ogni caso, ogni 24 o 48 ore – a seconda delle risorse alimentari disponibili – si somministra il mangime che progressivamente, all'aumentare del peso degli animali, conterrà meno proteina e più amido.

La quantità varia a seconda del peso

1



Caratteristiche dei mangimi nelle varie fasi di accrescimento degli animali (valori sul tal quale) [1]

Caratteristiche	fino a 40 kg (post svezzamento)	da 40 a 100 kg (magronaggio)	oltre 100 kg (ingrasso e finissaggio)
EM (Kcal/kg)	3.300	3.000	3.100
Proteina grezza (%)	18	15	13
Grassi grezzi (%)	6	4	4
Fibra grezza (%)	3	3	3
Lisina (%)	1,2	0,8	0,7
Metionina+cistina (%)	0,7	0,5	0,4
Calcio (%)	0,7	0,5	0,4
Fosforo (%)	0,6	0,4	0,4
Somministrazione	a volontà	razionato	razionato

[1] Valori medi indicativi che possono variare in funzione della razza o dell'ibrido allevato, delle altre risorse alimentari disponibili (pascolo o colture pascolate) e dell'ambiente di allevamento. L'efficacia della qualità e della quantità offerta da un mangime va verificata osservando le performance complessive degli animali (incrementi ponderali, stato di salute).

2



Alcuni esempi di composizioni di mangimi per le tre fasi di allevamento dei suini (valori in %) [1]

Materie prime	fino a 40 kg (post svezzamento)	da 40 a 100 kg (magronaggio)	oltre 100 kg (ingrasso e finissaggio)
Mais (farina o frantumato)	40-45	30-35	30-35
Orzo (farina o seme)	20-25	25-30	30
Crusca	10	15-20	12-15
Soia farina di estrazione	10-20	10-15	10-13
Soia integrale tostata	5-10	3-5	0
Pisello proteico	0	5-10	5-10
Lieviti	1	0,5	0,5
Calcio carbonato	1,4	1,6	1,6
Fosfato monocalcico	1,1	0,6	0,5
Sale (cloruro di sodio)	0,1	0,3	0,4
Integratore vitaminico	1	0,5	0,5

[1] Valori medi indicativi che possono variare in funzione della razza o dell'ibrido allevato, delle altre risorse alimentari disponibili (pascolo o colture pascolate) e dell'ambiente di allevamento. L'efficacia della qualità e della quantità offerta da un mangime va verificata osservando le performance complessive degli animali (incrementi ponderali, stato di salute).

Le recinzioni elettrificate

Schematicamente, un recinto elettrificato è costituito da un elettrificatore, una presa di terra e dei conduttori.

L'elettrificatore (generatore di corrente) **(1)** può essere alimentato a batteria (9 o 12 Volt) con o senza ricarica a pannello solare, o a rete 220 Volt. Se è disponibile, si consiglia l'uso di elettrificatori a rete, ma la scelta del tipo dipende anche dalla lunghezza del recinto, dalla presenza o meno di vegetazione e dal tipo di animale; l'impulso fornito deve essere di circa 8.000-10.000 Volt.

La presa di terra **(2)** è l'elemento che chiude il circuito elettrico e che consente l'attivazione della scarica; si tratta di un palo metallico lungo almeno 100 cm e largo 2 cm che va piantato a terra possibilmente in una zona umida o ombreggiata.

I conduttori **(3)** possono essere costituiti da reti, fili, cavetti, bande o fettucce.

Le reti, vendute in rotoli di 25 o 50 metri, sono alte da 60 a 160 cm e sono dotate di picchetti flessibili ad alta visibilità; sono facilmente spostabili e adatte a ogni categoria di animale (suiNETTI, magroni, adulti).

La recinzione elettrificata con fili metallici, cavetti in zinco/alluminio da 1,5 mm, o fettucce può essere autocostruita a basso costo ed è adatta ai recinti di animali in accrescimento o in finissaggio, meno per i suiNETTI.

Si utilizzano da 3 a 5 fili distanziati di 12-30 cm uno dall'altro. La distanza minima dal terreno deve essere di circa 20-30 cm, quella massima di 120-150 cm.

I conduttori vanno fissati a pali di legno o a picchetti di plastica o metallici **(4)** dotati di appositi anelli e isolatori; la distanza tra picchetti è di circa 300 cm circa.

Servono anche alcuni accessori come cavi per collegamenti elettrici tra fili **(5)**, tiranti, tendifili e tabelle di segnalazione **(6)**.

Una volta posizionata la recinzione elettrificata, tutti i cavi vanno collegati tra loro con dei morsetti e portati a un capo dell'elettrificatore; l'altro capo va collegato alla presa di terra con un robusto filo di rame.

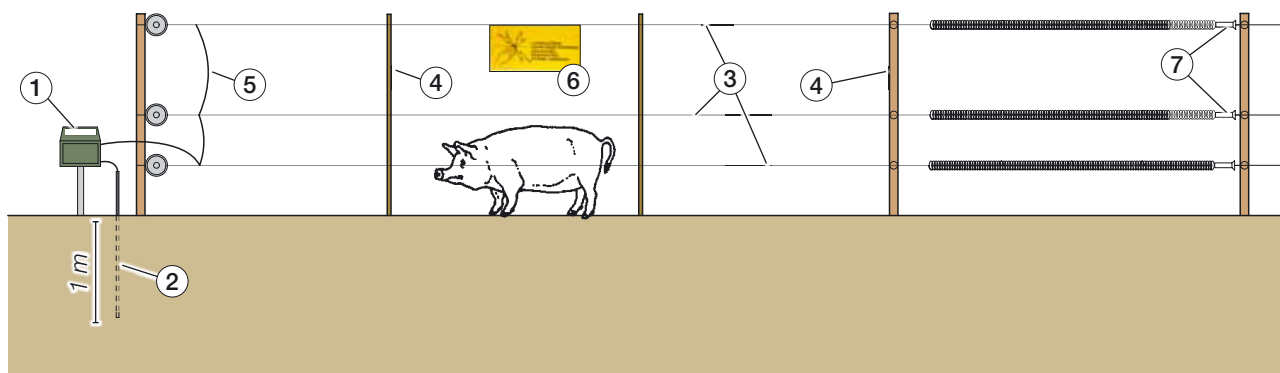
Infine, esistono anche cancelli elettrificati realizzati in metallo conduttore o da semplici maniglie isolanti (montate su molle metalliche) che si agganciano ai picchetti **(7)**.



L'elettrificatore può essere alimentato a rete 220 Volt (a sinistra), a batteria da 9 o 12 Volt (a destra) che in alcuni modelli può essere ricaricata mediante pannello solare (a lato)



I conduttori possono essere costituiti da reti alte da 60 a 160 cm, spostabili e utilizzabili per tutte le fasi dell'allevamento



Calendario delle operazioni in un allevamento di suini a ciclo aperto con ingrasso di soggetti acquistati all'esterno

marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio
acquisto lattoni (30-40 kg)		accrescimento (da 40 a 90 kg)				ingrasso-finissaggio (da 100 a 140 kg)			vendita/macellazione		
recinto A		recinto B				recinto C					



Gli appezzamenti possono essere lasciati a pascolo naturale o seminati scalarmemente con miscele prative o con pisello proteico, erba medica o bietola, spostando gli animali da un recinto all'altro man mano che le colture diventano pascolabili

medio degli animali nel recinto e delle risorse alimentari disponibili al pascolo; generalmente è compresa tra il 40 e il 70% di quanto ingerito da animali di pa-

ri peso allevati in modo intensivo.

Con un accrescimento medio di 400-500 grammi/giorno, i suini passano da 30-40 kg a 130-140 kg in circa 7-8 mesi.



In estate i maiali passano molto tempo nelle pozze d'acqua per raffrescarsi. I bagni di fango, inoltre, li difendono dai parassiti e dalle insolazioni, garantendo in tal modo la salute e il benessere degli animali

Novembre-febbraio. Gli animali raggiungono il peso di macellazione (130-140 kg e oltre); le macellazioni e le lavorazioni delle carni per la salumeria avvengono nei mesi invernali. Al termine delle lavorazioni, riparte il ciclo di allevamento.



Negli anni in cui gli animali vengono acquistati più tardi (per esempio per indisponibilità sul mercato o per cause climatiche), è probabile che il ciclo di allevamento non termini entro l'anno. In tal caso, nel periodo invernale è necessario prevedere lo spostamento dei suini in strutture chiuse se il rischio di nevicata è elevato, ovvero predisporre il recinto di ingrasso con capannine o strutture di riparo dotate di abbondante paglia. Occorre inoltre verificare che l'acqua non geli.

La presenza di animali adulti in finissaggio nel successivo periodo primaverile (marzo-aprile) non preclude l'acquisto di nuovi lattoni da destinare all'ingrasso; questi saranno allevati nel l'apposito recinto senza che vi siano interazioni con gli adulti in finissaggio.

Riccardo Fortina

DISAFA - Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari - Università di Torino
RARE - Associazione razze autoctone a rischio di estinzione

Puntate pubblicate:

- Allevare maiali all'aperto: un'opportunità per il recupero delle aree marginali (numero 7-8/2017).
- Allevamento dei maiali all'aperto: gli ibridi e le razze adatte (n. 9/2017).
- Maiali allevati all'aperto: l'ingrasso di suinetti acquistati sul mercato (n. 10/2017).

Prossimamente.

- Progetto di un allevamento a ciclo chiuso.

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.